LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 30 luglio 2015

«SBLOCCA ITALIA»

VERTICE A ROMA TRA I GOVERNATORI

IL VERTICE

Il sottosegretario Vicari incontra i governatori di Basilicata, Puglia e Calabria sulla ricerca offshore nello Jonio e nell'Adriatico

Fronte unico contro le trivelle nel mare

Chiesta una moratoria sul piano di Enel Longanesi nello Jonio

POZZI Il tema delle estrazioni petrolifere continua ad essere «incandescente» [foto Tony Vece]

PIERO MIOLLA

● Basilicata, Calabria e Puglia, le regioni interessate dal permesso di ricerca «Enel Longanesi» (ubicato nel mar Jonio, con un'estensione di circa 748,7 chilometri quadrati ad oltre 12 miglia nautiche dalla costa, con il punto del blocco più vicino che si trova a circa 17 miglia nautiche da Gallipoli) hanno chiesto al Governo una moratoria sul relativo programma. Nell'incontro di ieri a Roma con il sottosegretario allo Sviluppo Economico, Simona Vicari, le tre Regioni, rappresentate dal Governatore Marcello Pittella, dall'assessore all'Ambiente Antonella Rizzo e dal presidente Michele Emiliano, hanno anche sottolineato la loro contrarietà all'avvio delle attività di prospezione e ricerca offshore, tanto nello Jonio quanto nell'Adriatico, definendole «contraddittorie rispetto alle politiche avviate» dalle stesse Regioni. Il sottosegretario Vicari, «ascoltate le posizioni delle Regioni», si è impegnata ad approfondire questi temi con il ministro Federica Guidi e con la presidenza del Consiglio annunciando un nuovo incontro con le Regioni da convocare entro la prossima settimana».

Il rappresentante del Governo ha anche spiegato che l'iter relativo al permesso di ricerca «Enel Longanesi» è avviato ma è particolarmente lungo e complesso, come tutti quelli relativi alle estrazioni off-shore e che, in ogni caso, il dialogo con l'esecutivo guidato da Matteo Renzi proseguirà. La vicenda, dunque, sembrerebbe procedere su due binari paralleli: da un lato l'iter burocratico avviato dalla società richiedente, lungo e laborioso. Dall'altro il dialogo tra il Governo e le regioni che, anche di recente, hanno manifestato a più voci la loro contrarietà alle estrazioni in mare.

GOVERNO Simona Vicari

PRESIDENTE Marcello Pittella

Al termine del summit, il governatore Marcello Pittella ha dichiarato: «Quello di Roma credo sia stato un incontro utile, costruttivo, improntato, come avevo auspicato, alla linea del dialogo tra Regioni e Ministero dello Sviluppo Economico, dall'altro, anche grazie alla sensibilità manifestata dal sottosegretario, Simona Vicari, che ringrazio. Come Regione Basilicata, abbiamo ribadito in modo forte la nostra posizione, che è di totale contrarietà alle estrazioni in mare, chiedendo di sospendere l'iter delle autorizzazioni richieste dalle compagnie petrolifere. Coerentemente con quanto sostenuto a Policoro, prima, e a Termoli, poi, la Basilicata, insieme con le altre Regioni, sosterrà in tutte le sedi a ciò deputate la necessità di difendere l'Adriatico e lo Jonio dall'invasione delle trivelle, nella consapevolezza che debbano valere anche per il Golfo di Taranto e per le altre aree sensibili dei nostri mari quelle previsioni legislative contenute nella legge 9/91 che, come è noto, vietano ogni attività estrattive nei Golfi di Napoli, Salerno e Venezia». In mattinata, invece, nel corso della riunione della commissione politica sull'Ambiente, cui ha partecipato l'assessore regionale Aldo Berlinguer, è stato ribadito il no del governo regionale su ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare, condiviso da gran parte delle regioni presenti, tra le quali anche la Sardegna e la Toscana. Nell'occasione si è discusso del recepimento della Direttiva 2013/30/Ue sulla sicurezza delle operazioni sugli idrocarburi a mare e lo schema di decreto legislativo predisposto dal Governo. Sul tavolo anche il cosiddetto «Manifesto di Termoli»: atto di indirizzo elaborato da Berlinguer facendo sintesi delle posizioni espresse durante la riunione di Termoli del 24 luglio.

Raccolta firme

I Giovani democratici sostengono il referendum abrogativo

I Giovani democratici sostengono i referendum relativi agli articoli 35 e 38 dello «Sblocca Italia». Lo rende noto il segretario regionale, Felice Tauro, che ha preannunciato, a breve, l'attivazione di banchetti in tutta la regione «per raccogliere le firme necessarie e ascoltare opinioni e perplessità. Le vicende legate alla questione petrolio e la manifestazione di Policoro, che indipendentemente dalle posizioni non ha certo rappresentato una bella pagina di storia per la Basilicata, - ha concluso Tauro - ci impongono uno sforzo di coerenza, linearità e coraggio».

La Edison chiede la «Via» al ministero per due nuovi pozzi e un gasdotto

I siti si trovano tra Garaguso e Calciano, a Masseria Monaco

● Mentre a Roma e non solo si discute di trivellazioni in mare, con le Regioni sul piede di guerra, la Edison ha chiesto la Via (Valutazione d'impatto ambientale) ministeriale per due pozzi ed un gasdotto siti a Garaguso e Calciano, in località «Masseria Monaco». La denuncia arriva dalla Ola (Organizzazione lucana ambientalista), che in una nota ha ricordato come «in base alla legge numero 164/2014 (il cosiddetto Sblocca Italia, ndr) la Edison Spa ha pubblicato l'avviso per la richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale presso i Ministeri dell'Ambiente e dei Beni Culturali per il parere Via ministeriale sulla variazione del programma dei lavori della concessione di coltivazione «Masseria Monaco», con la messa in produzione del pozzi «Salacaro 1d» e «Appia 1d», mediante la realizzazione di un gasdotto di allacciamento degli stessi alla centrale di raccolta gas di Garaguso, della lunghezza di sette chilometri». Il progetto, hanno spiegato dalla Ola, «interessa i territori comunali di Calciano e Garaguso ed interferisce, è scritto nell'avviso, con l'area Sic (Sito d'interesse comunitario) Zps IT9220260 denominata Valle Basento Grassano Scalo- Grottole, ma anche con il parco regionale di Gallipoli Cognato-Piccole Dolomiti Lucane».

In merito, è sempre la nota della Ola a spiegarlo, è «possibile presentare osservazioni e opposizioni al progetto della Edison entro il termine di sessanta) giorni al Ministero dell'Ambiente e anche mediante Pec all'indirizzo DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it". L'associazione lucana ambientalista, nel preannunciare «la propria opposizione al progetto attraverso la presentazione di osservazioni», ha altresì invitato «i comuni interessati, la Regione Basilicata, la Provincia di Matera e l'Ente Parco Gallipoli Cognato Piccole-Dolomiti Lucane, in cui ricade parte della concessione petrolifera, a presentare, nei termini previsti, i propri pareri contrari». Più in generale, la vicenda dei pozzi di «Masseria Monaco» conferma, per la Ola, che è «in atto un nuovo assalto delle trivelle con uno dei tanti progetti che riguarderanno l'intera regione, reso possibile dal disegno governativo dello Sblocca Italia che vuole trasformare il territorio in un hub energetico controllato dalle compagnie minerarie». Una denuncia grave e circostanziata, che dimostra come il tema delle estrazioni e, in generale, quello del fossile, sia molto sentito in una regione sempre più ricca di materie prime, ma sempre più povera negli uomini e nelle classifiche nazionali. Una situazione dalla quale bisognerà cercare di tirarsi fuori quanto prima, anche e soprattutto attraverso un'incisiva azione politica di opposizione. *[p.miol.]*

INCONTRO La conferenza stampa di ieri a Potenza

«Il petrolio? Ce lo mangiamo»

Uno studio dell'associazione «Cova contro» rivela tracce di idrocarburi e metalli nel cibo

ALESSANDRO BOCCIA

● Ci sono tracce di idrocarburi, metalli e microcistine nei peperoni, nel fieno, nell'olio, nel miele, nel latte e nei funghi presenti in alcune aree della Basilicata, finanche nei pesci. A rivelarlo Giorgio Santoriello dell'associazione «Cova contro». Per farlo ha organizzato ieri un incontro a Potenza, nella sede dell'associazione «La Quinta Porta», nel corso del quale ha snocciolato un'infinità di dati. Partendo dal fatto che l'ente regionale «Metapontum Agrobios» monitorava l'ambiente delle aree a rischio da inquinamento da idrocarburi dal 2002. «Un programma che le istituzioni non hanno mai debitamente e completamente divulgato – ha spiegato Santoriello - sono stati spesi dal 2001 al 2010 oltre 6 milioni di euro, in parte prelevati anche dal piano operativo Val d'Agri per studiare la contaminazione di suoli, falde, aria, flora selvatica e catena alimentare nell'alta Val d'Agri, nella valle del Sauro, nella valle del Melandro e limitatamente a Pisticci Scalo». I dati messi a disposizione dal Dipartimento Ambiente della Regione, si fermerebbero al 2010, ed «avere i rapporti di prova dei suddetti valori ad oggi è stato impossibile». Santoriello ha ricordato come «Agrobios ogni anno riportasse nei suoi rapporti la tipica espressione «fenomeno da approfondire». Di qui un invito alla magistratura ad intervenire. «Le associazioni di categoria aspettano la fine? La Regione Basilicata ha nascosto, e probabilmente continua a farlo, alla cittadinanza i dati sulla contaminazione di alimenti e fauna ittica per oltre 6 anni: queste omissioni quali danni sociali hanno causato? Chi invece ne ha giovato?». Nel corso dell'incontro si è parlato anche di temi strettamente legati all'estrazione di idrocarburi. In particolare la professoressa Albina Colella è intervenuta in risposta alla diffida di Eni in merito alla questione delle acque anomale di contrada «la Rossa», in Val d'Agri, vicino al pozzo di reiniezione «Costa Molina 2». La docente dell'ateneo lucano ha rigettato con argomentazioni scientifiche le contestazioni del consulente biologo chiamato dalla compagnia petrolifera, considerandole «prive di fondamento». In particolare la professoressa Colella ha contestato l'approccio metodologico/scientifico del consulente di Eni, perché «valido per le acque che scorrono in tubazioni, ma non appropriato per lo studio di acque sotterranee, come quelle di contrada «la Rossa», che scorrono attraverso le rocce e che pertanto sono soggette a processi che ne possono modificare le caratteristiche fisico-chimiche originarie». Sulla vicenda la geologa ha auspicato una maggiore attenzione, invitando la compagnia petrolifera e «Agrobios» a rendere noti i risultati dello studio dei sedimenti dei carotaggi, effettuati lo scorso anno nel Pertusillo, in relazione alla presenza di idrocarburi.